

L'INTERPRETAZIONE DELLE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI ATTRAVERSO
L'ANALISI DELLE FUNZIONI DELLE ANTICHE INFRASTRUTTURE VIARIE: IL
CASO DEI TRATTURI DEL MOLISE

D. CIALDEA¹, L. MASTRONARDI²

SOMMARIO

Il paper tratta il tema delle trasformazioni dei paesaggi agrari attraverso un approccio integrato finalizzato all'analisi delle funzioni che le risorse ambientali e culturali, quali le antiche infrastrutture viarie, hanno avuto e rivestono nel processo di sviluppo delle aree rurali. Il lavoro si sofferma, inoltre, sulle potenzialità di conservazione e di recupero dei tratturi del Molise, ovvero le vie della transumanza, evidenziandone il ruolo nel contesto sociale, economico e produttivo di riferimento, avendo cura di individuare gli usi compatibili, oltre che i fattori di pressione. Lo studio ha messo in luce uno scenario di forte trasformazione dei paesaggi tratturali. Lo stato di conservazione dei tratturi, in assenza di una adeguata pianificazione paesaggistica, risulta ad oggi essere ampiamente condizionato dalle dinamiche sociali e produttive che hanno caratterizzato le zone in cui gli stessi si collocano. Si sollecita, dunque, la necessità di una riconsiderazione delle politiche di conservazione e gestione, alla luce dei nuovi principi in materia di obiettivi di qualità paesaggistica.

¹ Università del Molise, Direttore Laboratorio L.a.co.s.t.a.(Laboratorio per le attività collegate allo sviluppo territoriale e ambientale), via De Sanctis, 86100, Campobasso, e-mail: cialdea @unimol.it (Corresponding author).

² Università del Molise, Dipartimento di Bioscienze e Territorio, via Duca degli Abruzzi, 86039, Termoli (CB), e-mail: nardi @unimol.it.

1. Introduzione

La transumanza, nel suo senso più ampio di spostamento di greggi da un pascolo all'altro su base stagionale, ha in Europa una storia secolare, tanto da preesistere rispetto agli stessi Romani che ne compresero l'importanza economica nelle civiltà di volta in volta incontrate sul cammino (Paone, 1987; Petrocelli, 1999). Come tale, essa ha interessato numerosi paesi europei, pur con caratteristiche differenti, dettate dal contesto geografico, ambientale e socio-economico (Cialdea, 2007a).

In Italia, Abruzzo, Molise e Puglia, ma con tracce anche in Campania e Basilicata, il sistema dei tratturi aveva, nel momento del suo massimo sviluppo, una consistenza di circa 3000 km di tracciato (Iazzetti, 1999). Nello specifico della transumanza tra Abruzzo e Puglia, i tratturi raggiunsero la larghezza di 111,60 m, i tratturelli l'ampiezza compresa tra i 32 ed i 38 metri, i bracci tra 12 e 18 metri. Si trattava di strade particolari; disposti come i meridiani (tratturi) ed i paralleli (bracci e tratturelli), essi formarono una rete viaria a maglie strette che copriva in modo equilibrato il territorio interessato (Cialdea, 2007b). L'impianto appena descritto, tuttavia, non fa riferimento ad un semplice reticolo di strade isolate dal contesto che attraversano; esso, infatti, costituisce l'impalcatura di una realtà socio-economica molto vitale e variegata, che fa del tratturo stesso una via di comunicazione sociale, economica e culturale, di scambio continuo fra le realtà che, a monte o a valle, ne costituiscono parte integrante e ne ampliano il dinamismo (Manfredi Selvaggi, 1999).

Il territorio molisano (Figura 1) rappresenta il nodo centrale dei percorsi tratturali che andavano dall'Abruzzo alla Puglia, lungo i quali si è svolta per secoli la transumanza. Molto dell'attuale assetto degli insediamenti urbani in Molise costituisce diretta conseguenza e testimonianza di questi antichi percorsi (Cialdea, 2007c).

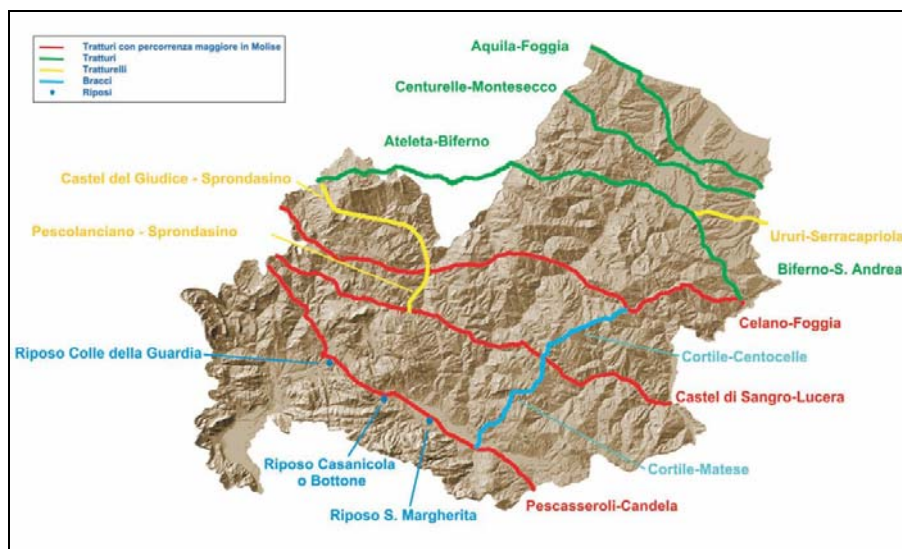


Fig 1 I tratturi principali, che attraversano la Regione Molise (Fonte: D. Cialdea, 2010)

Storicamente il tratturo ha subito un'alternanza tra la destinazione a pascolo e quella a coltivazione; nel passato recente, i tratturi hanno avuto una funzione chiave soprattutto dal punto di vista agricolo-produttivistico (Mastronardi, 2000) e ciò ha comportato nelle realtà ad agricoltura intensiva la cancellazione dei percorsi, mentre nelle aree caratterizzate dalla presenza dei pascoli si è assistito al fenomeno opposto della persistenza dei tracciati (Mastronardi, Fanelli, 2008).

Attualmente, la funzione dei tratturi, alla luce del processo di trasformazione sul piano sociale, economico ed ambientale che hanno subito le aree rurali (OECD, 2006; Van der Ploeg et al., 2008; EENRD, 2010) ed in considerazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura (OECD, 2001, 2002) delle sue specificità territoriali (Murdoch et al., 2006), assume una sfaccettatura diversa rispetto al passato.

Il ruolo dei tratturi si lega al tema delle rural amenities che risultano oggi centrale nel più ampio scenario dello sviluppo territoriale (Green et al., 2005); in esso, infatti, vanno annoverati tutti quei segni territoriali e quelle realtà culturali e paesaggistiche caratteristiche di un determinato territorio, non facilmente riproducibili o rintracciabili altrove, che costituiscono elemento di specificità e distinzione per il territorio stesso nonché motivo di interesse ed attrazione culturale, ambientale e paesaggistico.

Tra gli orientamenti strategici della politica di sviluppo rurale dell'Unione Europea, risulta fondamentale il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio rurale ed all'interno di tale obiettivo, si collocano le misure previste per la protezione dei paesaggi culturali.

La costruzione di politiche di lungo periodo coerenti con tali obiettivi può e deve basarsi sulla tutela e promozione delle attrattive culturali e naturali, elementi in grado di sintetizzare i fattori della politica agricola tradizionale con i più recenti sviluppi concettuali della politica di sviluppo rurale (European Commission, 2013).

Le zone rurali sono dunque chiamate ad affrontare una sfida non secondaria in termini di scelta dei percorsi di sviluppo, scelta che influirà direttamente sulla propria capacità di costituire risorsa per il turismo e le attività ricreative in ambito rurale, di costituire attrattiva quale luogo di insediamento abitativo e lavorativo e, infine, di costituire serbatoio di risorse naturali e ad elevata valenza paesaggistica.

È in questo senso che va contestualizzata l'analisi del ruolo dei tratturi come fattore di caratterizzazione dei territori interessati ed a tal fine lo studio mette a punto una metodologia di lettura delle interconnessioni tra i fattori antropici e quelli territoriali (paesaggio e natura), per definire un apporto utile alla pianificazione paesaggistica.

2. Metodologia

La ricerca è articolata in tre parti. La prima è di carattere politico-istituzionale e riguarda l'analisi delle politiche di gestione e di conservazione dei tratturi. La seconda è di carattere

empirico e concerne l'analisi degli usi delle superfici dei tratturi e dei sui stati di conservazione. La terza riguarda il caso studio del tratturo "Pescasseroli-Candela" ed analizza le condizioni-tipo della sua permanenza.

Lo studio si basa su materiale di archivio storico, su cartografia IGM storica, sulle foto aeree rettificate relative ai voli effettuati nel 1954 e sulle ortofoto digitali del 1997, oltre che sui dati contenuti negli archivi della Regione Molise.

Le informazioni desunte dagli archivi della Regione Molise riguardano le concessioni dei suoli tratturali per gli usi previsti dal Reg. 1/2003 di attuazione della L.R. 9/97 e sono state utilizzate per mettere in luce il tipo e la consistenza degli usi e per individuare il grado di conservazione dei percorsi.

L'impianto metodologico si è avvalso dell'ausilio dell'analisi multivariata che ha consentito di ottenere una mappa del tipo d'uso delle superfici tratturali a livello comunale. La Cluster Analysis quale tecnica di analisi multivariata qui applicata, ha l'obiettivo di riconoscere gruppi che appaiono con naturalezza nelle osservazioni. Per ciò che attiene alle tecniche di analisi multivariata, la scelta è caduta sul Metodo gerarchico e tra le varie tecniche di classificazione dei cluster si è fatto ricorso al metodo di raggruppamento di Ward, mentre l'indice di dissimilarità è quello della cosiddetta distanza della Città a Blocchi.

3. Le politiche di gestione e di tutela

Le politiche di gestione della rete dei tratturi presentano una forte correlazione con i mutamenti socioeconomici e con le tecniche di allevamento del bestiame oltre che di coltivazione della terra (Mastronardi, 1999).

Sino al XVIII secolo, la normativa in materia prestava particolare attenzione allo sviluppo dell'industria armentizia, per l'importanza che questa rivestiva nell'economia di allora.

Nell'Ottocento, invece, la normativa subisce una radicale inversione di tendenza e prende in considerazione, oltre al settore della pastorizia, anche le altre possibili destinazioni d'uso delle superfici quali quella agricola, insediativa, viaria. È questo un periodo in cui diminuisce l'importanza della pastorizia, mentre, all'opposto, aumenta il peso dell'agricoltura, in modo particolare delle coltivazioni granarie e ciò ha determinato la messa a coltura di nuove terre come unico modo per incrementare la produzione. Sempre in questo momento storico, prende slancio il settore del commercio che necessita di una rete di trasporto adeguata.

A tal fine, l'impianto normativo è stato articolato in maniera tale da ridurre gradualmente il sistema delle agevolazioni e delle servitù del quale aveva beneficiato l'industria della pastorizia (diritto di transito e di pascolo) e per favorire la destinazione più prettamente produttiva del suolo, venne introdotto l'istituto dell'enfiteusi perpetua con diritto di affrancamento del suolo tratturale investito a coltura agraria, che avrebbe condotto poi alla progressiva alienazione delle superfici.

Dopo l'Unità d'Italia, soltanto alcuni percorsi tratturali di un certo rilievo e strettamente necessari all'esercizio della pastorizia quali "Aquila-Foggia", "Celano-Foggia", "Pescasseroli-Candela", "Castel di Sangro-Lucera", venivano conservati nella loro consistenza originaria, mentre per le reti di minore importanza, venne prevista la vendita (anche se in realtà rimasero proprietà statale) oppure la trasformazione in strade ordinarie. Tale situazione probabilmente è stata determinata dalla necessità di legittimare il possesso abusivo dei suoli, attenuando in questo modo le rivolte delle masse contadine e bracciantili affamate di terra.

Questa tendenza venne accentuata in epoca fascista, in sintonia con l'ideologia dominante che auspicava un forte incremento della produzione agricola e, pertanto, i tratturi registrarono un profondo cambiamento nella loro destinazione d'uso venendo, di fatto, trasformati in strade rotabili oppure destinati alla coltivazione dei cereali.

Questo scenario rimase invariato perlomeno sino agli anni settanta, periodo nel quale avvenne la gran parte di abusi ed usurpazioni dei tratturi, poi legittimati in vario modo, ma si sviluppa anche una tiepida attenzione per le esigenze di conservazione dei percorsi.

In effetti, verso la metà anni settanta, venne emanato il Decreto del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali del 15 giugno 1976, che attribuisce al patrimonio tratturale una valenza culturale e ambientale; quello che resta della rete viene dichiarato inalienabile in quanto meritevole d'interesse per l'archeologia e la storia economica, sociale e culturale e, pertanto, è sottoposto alla tutela della Legge nazionale 1089/39 relativa ai beni culturali.

Un provvedimento normativo significativo in materia di gestione del patrimonio tratturale è il DPR 616/77 che, nel quadro del trasferimento alle Regioni di alcune competenze statali, assegna a queste l'esercizio delle funzioni amministrative inerenti al demanio armentizio, e consolida l'utilizzo dei tratturi per l'esercizio dell'attività agricola mediante un sistema di concessioni con il vincolo di non apportare alla rete delle trasformazioni permanenti, quali l'impianto di colture arboree, la costruzione di muretti, le opere di sistemazione idraulico-forestali.

Al riguardo, il Decreto del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali del marzo 1980 amplia la sfera delle modalità di utilizzo dei percorsi tratturali, prevedendo usi sino a questo momento non completate in alcuna legge quali le opere di pubblico interesse e di provata necessità, gli allineamenti a margine dei tracciati di palificazioni per condotte elettriche, telefoniche e lavori similari, ma sempre a condizione di non modificare la morfologia dei tracciati.

Il Decreto dà, inoltre, facoltà ai Comuni, che a causa dell'espansione demografica, eseguirono o autorizzarono interventi antropici di un certo rilievo sul suolo tratturale (costruzione di case, scuole, asili, strade, ecc.), di mettere a punto il cosiddetto "Piano Quadro Tratturo" nel caso delle aree urbanizzate oppure interessate da interventi edilizi, cercando così di risolvere l'annoso problema delle occupazioni abusive mediante una perimetrazione definitiva di tali aree e del loro utilizzo secondo la normativa urbanistica.

In Molise, tuttavia, i Piani quadro Tratturi hanno avuto una applicazione piuttosto marginale: soltanto 6 Comuni hanno provveduto a mettere a punto i piani con lo scopo di sanare la situazione di abusivismo, venendo incontro alle esigenze dei cittadini e delle pubbliche amministrazioni che avevano edificato sul suolo tratturale.

Verso la fine degli anni '90, la Regione Molise ha emanato la Legge del 11 aprile 1997 n. 9, che contiene interventi per la "Tutela, valorizzazione e gestione del demanio tratturi", dotandosi così di un provvedimento organico in materia e colmando un notevole vuoto normativo.

L'impianto legislativo si presenta sostanzialmente come un paradigma di sintesi, oltre che di compromesso, di due esigenze in apparenza contrapposte: la tutela e valorizzazione della rete tratturale da un lato e la sanatoria delle occupazioni abusive che hanno irrimediabilmente compromesso una parte dei percorsi dall'altro (Mastronardi, 2000).

Elemento di rilievo della L. 9/97 è la previsione del "Parco dei Tratturi del Molise" per salvaguardare i percorsi armentizi ancora visibili sul territorio e ritenuti di notevole interesse storico, archeologico, naturalistico e paesistico, oltre che ancora utili alla pratica della pastorizia. Tali tratturi, per la loro importanza, verranno gestiti ed amministrati dalla Regione Molise, nel rispetto dei vincoli disposti dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, ai sensi della legge nazionale 1089/1939.

La Legge Regionale disciplina i tratturi da declassificare ed alienare, salvaguardando la continuità dei percorsi anche mediante possibili varianti. Si tratta sostanzialmente di aree irrimediabilmente compromesse a causa della persistenza di manufatti e strutture amovibili non ricompresi nel "Parco dei Tratturi" e localizzate nei perimetri urbani.

Altro elemento qualificante della LR 9/97 è l'elaborazione del Piano di valorizzazione dei tratturi immediatamente vincolante nei confronti delle amministrazioni pubbliche e dei privati, che stabilisce le possibili destinazioni e le modalità di gestione del suolo: i rinnovi e le concessioni verranno rilasciate soltanto se conformi alle indicazioni del Piano.

La Legge istituisce, infine, il "Fondo per la tutela e valorizzazione del suolo armentizio" con il quale si provvedere a finanziare le iniziative di tutela e valorizzazione dei percorsi.

In sintesi, la Legge Regionale 9/97 apporta interessanti elementi innovativi, ma costituisce un esempio di ciò che andava fatto per la conservazione e valorizzazione dei tratturi, ma che non è stato mai realizzato (Mastronardi et al., 2007).

Il quadro normativo è completato dal Regolamento n. 1 dell'8 gennaio 2003 di attuazione della L.R. 9/97 e dalla Legge Regionale n. 19 del 5 maggio 2005 "Promozione, tutela e valorizzazione del patrimonio tratturale e della civiltà della transumanza nella regione Molise".

il regolamento 1/2003 prevede la concessione dei suoli per i seguenti usi ; 1) seminativi; 2) pascoli; 3) colture arboree; 4) strade dichiarate di pubblica utilità e traverse di accesso a fabbricati limitrofi ai tratturi; 5) attraversamento di condotte per metano, acqua e di linee

elettriche, telefoniche e simili; 6) attraversamento di linee aeree elettriche, telefoniche e simili solo in via eccezionale e con provvedimento motivato; 7) turismo rurale; 8) passaggio e transito per il raggiungimento di fondi interclusi; 9) taglio legna, spiname e bassa macchia; 10) deposito di materiale. Al riguardo, lavoro precedenti (Mastronardi, Fanelli, 2008) hanno messo in luce come soltanto alcuni usi (pascoli) siano compatibili con il sistema ambientale ed il paesaggio storico dei tratturi, mentre altri usi (seminativi, strade) determinano la degradazione del paesaggio della transumanza.

La L.R. 19/2005 specifica che il “patrimonio tratturale regionale” è costituito sia dal patrimonio materiale (fisico, storico, archeologico) sia da quello immateriale (etnologico, sociale, antropologico, produttivo) e istituisce il coordinamento regionale dei tratturi e della civiltà della transumanza.

4. Gli usi attuali e lo stato di conservazione

I dati relativi allo stato di utilizzo e/o non utilizzo delle superfici tratturali permettono di calcolare quanto della originaria superficie dei tratturi viene utilizzata secondo la classificazione prevista dal quadro normativo regionale.

Al riguardo, le analisi hanno messo in luce un quadro di forte utilizzo dei suoli tratturali: per tutti i percorsi presi in considerazione l'ammontare della superficie in uso non scende mai al di sotto del 40% e nel caso del tratturo “Sant’Andrea-Biferno” la percentuale di superficie originaria utilizzata è pari a quasi l’80% di quella complessiva.

A livello comunale emerge una situazione ancora più chiara. Al riguardo, una prima considerazione è che in ben 17 comuni la totalità della superficie tratturale risulta essere utilizzata nella misura del 80-100%. Se l’analisi prende in considerazione il numero dei comuni attraversati da tratturi in cui la superficie utilizzata supera il 50% di quella originaria, tale dato sale a 38 comuni su un totale di 68 comuni. La media per il totale dei comuni presi in considerazione è essa stessa superiore al 50%, a dimostrazione dell’ampia utilizzazione che negli anni si è fatta dei suoli tratturali. Ovviamente, le maggiori percentuali di utilizzo si riscontrano nelle zone in prossimità della costa dell’Adriatico, caratterizzate sia da una maggiore concentrazione della popolazione, sia da una maggiore vocazione agricola dei terreni, sia, infine, da uno sviluppo infrastrutturale più capillare rispetto alle zone interne della regione. Solo 9 comuni sul totale risultano avere un utilizzo delle superfici tratturali inferiore al 20% delle superfici originarie; la classe di utilizzo che va dal 21 al 50% comprende 21 comuni.

Le principali tipologie d’uso dei suoli tratturali (Figura 2) sono rappresentate dai seminativi (circa il 60% del totale), pascoli (17%), legnatico (10%), strade pubbliche (5%).

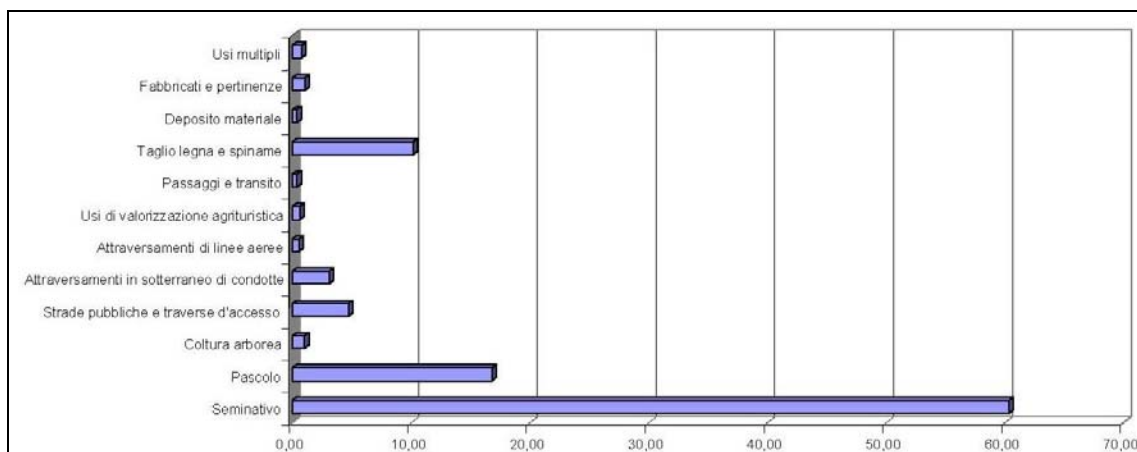


Figura 2 Tipologie d'uso dei suoli tratturali (valori percentuali)

Si tratta, per l'appunto, di usi, ad eccezione dei pascoli (Figura 3a), considerati incompatibili con le caratteristiche originarie del paesaggio storico della transumanza e che possono determinare un forte ed irreversibile processo di degrado dello stesso come evidenziato dai riquadri da b ad f della Figura 3.



Figura 3 Esempi di usi compatibili ed incompatibili (Fonte: foto Menichilli 2008)

In particolare, i seminativi rappresentano l'uso predominante sui tratturi "Cortile-Centocelle", "L'Aquila-Foggia", mentre sui tratturi "Sant'Andrea-Biferno", "Ururi-Serracapriola", accanto ai seminativi è rilevante anche la presenza delle colture arboree. I tratturi "Celano-Foggia" e "Pescasseroli-Candela" e "Castel di Sangro-Lucera" risultano essere caratterizzati dalla presenza di usi più compatibili con la funzione originaria dei percorsi, quali i prati, i pascoli permanenti, le operazioni di decespugliamento e la fruizione a scopi turistici. All'opposto, gli usi a maggior impatto paesistico, quali le strade pubbliche, i fabbricati e gli accessi privati sono presenti prevalentemente sul tratturo "Castel di Sangro-Lucera", mentre gli

attraversamenti in sotterraneo di condotte e gli attraversamenti di linee aeree riguardano rispettivamente i tratturi “L’Aquila-Foggia” e “Sant’Andrea-Biferno”. Sul tratturo “Celano-Foggia” è significativa la presenza dei depositi di materiale da costruzione.

Da questa analisi emergono sostanzialmente tre tipologie di percorsi in funzione dell’uso prevalente, quali: 1) i tratturi a scarsa valenza paesaggistica con forte prevalenza di usi agricoli intensivi; 2) i tratturi di forte interesse ambientale e paesistico; 3) tratturi di rilevanza ambientale con alcune situazioni di rischio. La prima tipologia comprende i tratturi “L’Aquila-Foggia”, “Cortile-Centocelle”, “Ururi-Serracapriola”, “Sant’Andrea-Biferno”. La seconda tipologia raggruppa i tratturi “Celano-Foggia” e “Pescasseroli-Candela”. La terza tipologia interessa il tratturo “Castel di Sangro-Lucera”.

Passando al livello comunale, la Figura 4 riporta i risultati emersi con l’analisi dei gruppi. Al riguardo, è possibile individuare 4 classi omogenee, ai quali si associano diverse tipologie di conservazione dei suoli tratturali, ovvero: i) le aree a scarsa valenza paesistica con forte prevalenza degli usi agricoli intensivi e degli usi urbani; ii) le aree fortemente compromesse con chiara prevalenza degli usi urbani; iii) le aree di pregio naturalistico con forte prevalenza degli usi compatibili; iv) le aree di pregio paesistico con forte prevalenza degli usi agricoli estensivi e con alcune situazioni d’impatto.

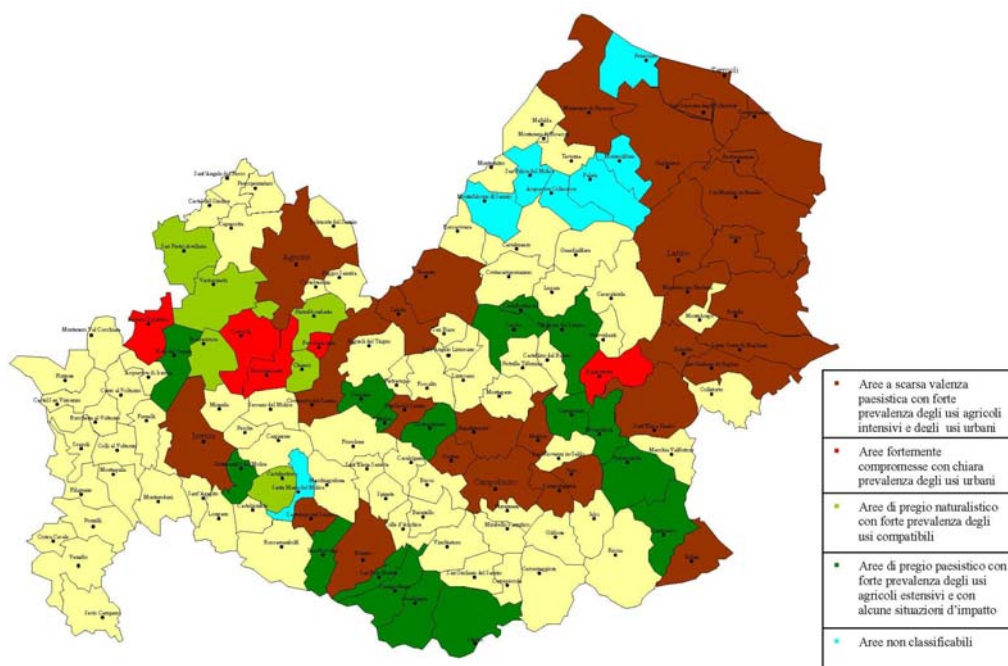


Figura 4 Tipologie d’uso dei tratturi a livello comunale (Fonte: Mastronardi Fanelli 2008)

La prima tipologia è costituita da 36 comuni, localizzati in prevalenza nelle zone pianeggianti a forte sviluppo; il quadro generale indica una situazione di sostanziale degrado del paesaggio storico dei tratturi a causa della forte presenza di ordinamenti colturali intensivi quali le

colture cerealicole, orticole ed arboree, oltre che degli attraversamenti di condotte non sotterranee quali elettrodotti, acquedotti, metanodotti e linee telefoniche e per la presenza dei depositi dei materiali e dei fabbricati. La seconda tipologia comprende 6 comuni, le cui aree tratturali ricadono nei perimetri urbani e risultano alterate in maniera irreversibile a causa della realizzazione delle infrastrutture viarie, degli attraversamenti delle condotte, dei depositi dei materiali e dei fabbricati. La terza tipologia abbraccia 7 comuni localizzati nelle zone montane ad economia rurale: in questo caso, l'analisi evidenzia uno scenario di chiara prevalenza degli usi compatibili con il paesaggio storico dei tratturi quali gli attraversamenti sotterranei delle condotte, gli usi agrituristici e le pratiche di cura dei terreni abbandonati. La quarta tipologia annovera 19 comuni localizzati in prevalenza nelle aree collinari ed interne a forte valenza ambientale: le aree tratturali presentano sostanzialmente un buon livello di conservazione a causa degli usi agricoli considerati compatibili con il paesaggio storico dei tratturi quali i pascoli e gli usi agrituristici, anche se in alcuni comuni si riscontrano situazioni di incompatibilità dovute alla costruzione delle strade pubbliche.

Tale situazione, mette in luce un chiaro collegamento tra gli orientamenti produttivi e la struttura demografica dei territori attraversati dai tratturi da un lato e le principali destinazioni d'uso dei suoli tratturali dall'altro. Le situazioni peggiori dal punto di vista dello stato di conservazione si annoverano nell'area del Basso Molise, caratterizzata da un processo di crescita economica e demografica molto intenso, oltre che nelle località di maggiore dimensione, mentre le condizioni di tutela si registrano soprattutto nei comuni dell'Alto Molise ed in quella del Matese. A queste zone, si aggiunge una terza che comprende il Molise Centrale in cui i tratturi versano in una fase di transizione dallo stato di conservazione a quello di degrado, a causa dell'abbandono (non uso) delle superfici.

5. Il caso studio del tratturo “Pescasseroli-Candela”

Il caso del tratturo Pescasseroli-Candela è stato esaminato impostando il lavoro sull'analisi delle condizioni al contorno del percorso tratturale. Sono proprio queste condizioni, differenti nelle differenti situazioni, ad aver portato alla individuazione di quattro tipologie di coinvolgimento del territorio intorno al tratturo, ovvero a) Il tratturo in area urbana; b) Il tratturo all'interno di un sito archeologico; c) Il tratturo in aree a prevalente valore naturalistico e paesaggistico, d) Il tratturo in aree a prevalente attività agricola.

La presenza di centri insediativi importanti che nel tempo hanno subito ampliamenti e variazioni dell'uso del suolo costituisce la prima tipologia; la seconda riguarda le condizioni in cui, soprattutto per questo tratturo, il percorso dell'infrastruttura storica ha determinato la configurazione dell'insediamento romano, oggi sito archeologico; la terza comprende le aree in cui la presenza dei valori naturalistici e paesaggistici ha comportato una presumibile permanenza maggiore del percorso; la quarta descrive le situazioni di maggiori conflittualità

poiché storicamente la prevalenza della destinazione a coltivazioni ha costituito l'aperto conflitto con il mantenimento dell'uso pastorale.

Ciascuna di tali tipologia richiede, pertanto, un comportamento da parte degli Enti locali differenziato e soprattutto ora che tutto sembra essere in mano alle decisioni dei singoli Comuni è risultato opportuno effettuare questa analisi onde provvedere con suggerimenti per mantenere il comportamento decisionale su una base scientifica.

Per quello che riguarda il caso del tratturo che diventa asse di un centro urbano si è scelto il caso di Bojano (Figura 5). L'origine di Bojano si riconduce all'epoca sannita; sotto il dominio longobardo diviene un centro importante, prima nel gastaldato e poi nella contea di Molise. Ed è in quest'epoca che si sviluppano maggiormente le vie di attraversamento del Matese e si creano anche i monasteri di S. Egidio, sulla montagna, e di S. Nicola in agro di San Massimo in direzione di Piedimonte.

In sostanza Bojano è caratterizzato dalla presenza di due borghi nettamente differenziati: il primo ubicato alle pendici settentrionali del Matese, ed il secondo che raggiunge i 700 m s.l.m. dove si attesta il borgo di Civita Superiore. La parte urbana che viene in questo caso presa ad esempio riguarda l'attuale agglomerato urbano, ovvero la parte dell'abitato ubicata in pianura e strettamente connesso ad una delle vie fondamentali della transumanza e cioè proprio il tratturo Pescasseroli-Candela.

In realtà il centro è anche attraversato dalla via che dal Matese conduceva, verso l'area frentana (ovvero il tratturo Matese - Cortile). Proprio questa sua caratteristica urbana, legata indissolubilmente alla strada, determinò lo sviluppo graduale della città, la quale veniva percorsa stagionalmente da greggi e armenti, donde si formò altresì il nome "*Bovianum*", per indicare un usuale mercato di buoi.

Si è pertanto scelto questo esempio Bojano al fine di analizzare quale strumento, dunque, si potrebbe proporre per la sistemazione del tratturo ormai inglobato in una realtà urbana.

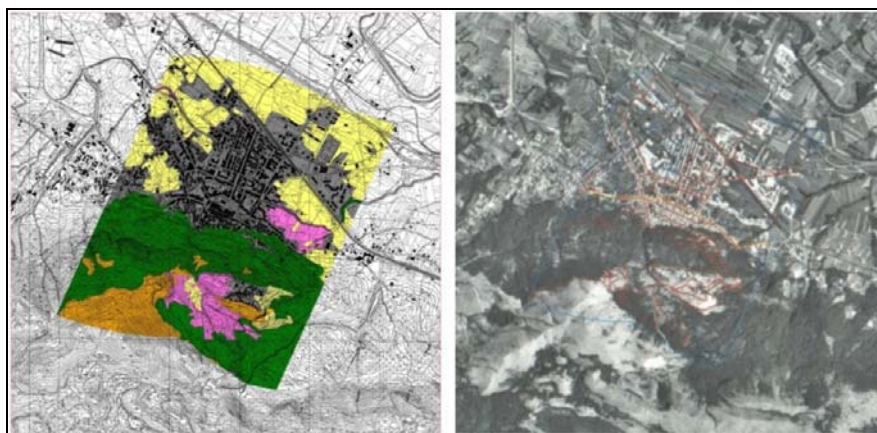


Figura 5 Dinamiche dell'uso del suolo: transetto Bojano (Fonte: Carta Tecnica Regionale 1992, CLC 2000, Ortofoto AIMA 1997, D. Cialdea 2007)

Per quanto riguarda il tratturo all'interno di un sito archeologico, il tratturo Pescasseroli-Candela genera la nascita del municipio romano di Saepinum (Figura 6): il tratturo che attraversava la città fu incluso all'interno della struttura urbana e trasformato in decumano.

Sepino, infatti, è caratterizzata da diverse sovrapposizioni di più epoche storiche: in periodo sannita si definisce la presenza di un agglomerato nella zona pianeggiante a circa 500 m s.l.m.: esso nasce come mercato lungo il tratturo mentre l'abitato viene localizzato a quasi 1000 m di altezza a Terravecchia.

Si ritiene che la parola “*Saepio*” si riferisca al termine recinto, forse luogo di sosta per le greggi transumanti, successivamente recintato per motivi di difesa, adibito dagli antichi abitanti a luogo di scambio di mercanzie ed animali e soggetta, poi, al controllo del centro fortificato sannitico posto sulle alture e denominato Terravecchia (Saipins).

Successivamente, in epoca romana, il centro si attesta, per l'appunto, proprio sull'incrocio del tratturo Pescasseroli-Candela col braccio che dal Matese va a Campobasso (Matese-Cortile) tanto che in tale incrocio ancora oggi si vedono il Foro e la Basilica, e i due tratti dei tratturi che rimangono all'interno del centro stesso vanno a costituire il cardo e il decumano.

La sistemazione urbanistica definitiva di “*Saepinum*”, risale al periodo augusteo e tiene conto della sistemazione precedente; le due strade principali, il cardo e il decumano, furono incrociate in modo non del tutto ortogonale riprendendo gli assi della viabilità esistente; il decumano, infatti, ricalca il percorso del tratturo Pescasseroli-Candela, mentre il cardo corrisponde all'antica via che scendeva in pianura da Terravecchia e si dirigeva verso il fiume Tammaro. Seguiranno i periodi longobardi e normanni con smembramenti e ricomposizioni e l'abitato comincerà poi a svilupparsi al di fuori delle mura solo in seguito alla fine delle contese feudali. Dunque anche qui assume rilevanza il tratturo, che entrava nella città di “*Saepinum*” attraverso la porta Boiano.

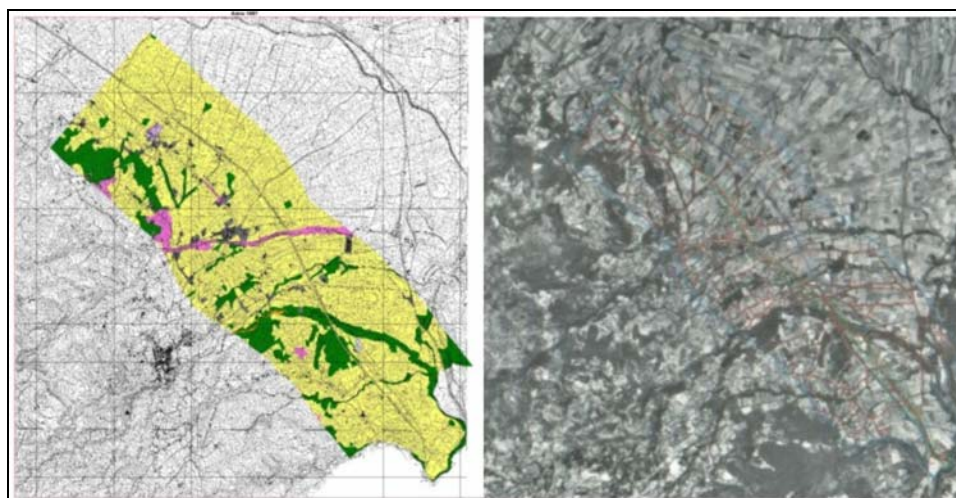


Figura 6 Dinamiche dell'uso del suolo: transetto Sepino (Fonte: Carta Tecnica Regionale 1992, CLC 2000, Ortofoto AIMA 1997, D. Cialdea 2007)

Lungo il tratturo in esame, ovvero il Pescasseroli-Candela, le aree dove sono prevalenti le caratteristiche di tipo naturalistico e paesaggistico sono per la maggior parte quelle dell'alta montagna.

Pertanto è stato preso ad esempio il tratturo nel suo attraversamento del territorio di Rionero Sannitico (Figura 7). Si tratta dell'ambito montano delle Mainarde, in cui già da tempo viene dedicata un'attenzione da parte degli Enti locali alla salvaguardia dei valori naturalistici e ai progetti di recupero ambientale. La zona è caratterizzata dalla presenza di boschi, di pascoli e di superfici a foraggiare.

Le superfici boschive sono nell'area molto presenti e alcune di esse vengono riconosciute anche dall'attuale Piano paesistico come elementi di interesse percettivo di valore elevato.

Si tratta, infatti, di Bosco Pennataro (coinvolgente anche il comune di Forlì del Sannio) che viene definito come "bosco basale" con valore elevato tra gli elementi di interesse percettivo per caratteri biologici (aspetti vegetazionali).

Inoltre vengono anche segnalati i due rimboschimenti di Colle il Monte e San Mariano (con valore elevato) e di Colle della Guardia (anch'esso di valore elevato).

Nella gestione delle superfici a bosco si lamenta, però, una sottoutilizzazione delle potenzialità "sia per lo scarso valore macchiatico dei boschi cedui sia per la insufficiente forestazione di aree nude soggette a degrado e a dissesto idrogeologico". Poco valorizzati anche i prodotti del sottobosco per i quali si prevede una valorizzazione della produzione di funghi e della produzione di tartufi.

Anche a proposito dei pascoli esiste una situazione di necessità di intervento. I terreni destinati a pascolo, inevitabilmente legati ai percorsi della transumanza, si sono nel tempo impoveriti e necessitano di operazioni di miglioramento.

Si tratta in massima parte di territori di proprietà comunale, soggetti pertanto agli usi civici (solo in rari casi si è proceduto all'affitto mediante la fida-pascolo e successiva aggiudicazione con asta pubblica).

Per quanto riguarda, infine, le superfici agricole numerose sono quelle soggette ad abbandono: è pertanto necessario contrastare le attuali tendenze volte ad una riduzione del patrimonio zootecnico, situazione che contrasta con la vocazione di un territorio in cui è necessaria una incentivazione delle superfici a foraggiare.

All'interno di questa realtà ambientale nel comune di Rionero Sannitico è molto forte la presenza dei tratturi: infatti in tale territorio è visibile la confluenza dei due tratturi Pescasseroli-Candela e Lucera-Castel di Sangro.

Essi si dipartono a nord del territorio comunale con due direzioni diverse, il primo procedendo verso sud-est e il secondo verso est, ma sempre percorrendo ambienti montani pregevoli.

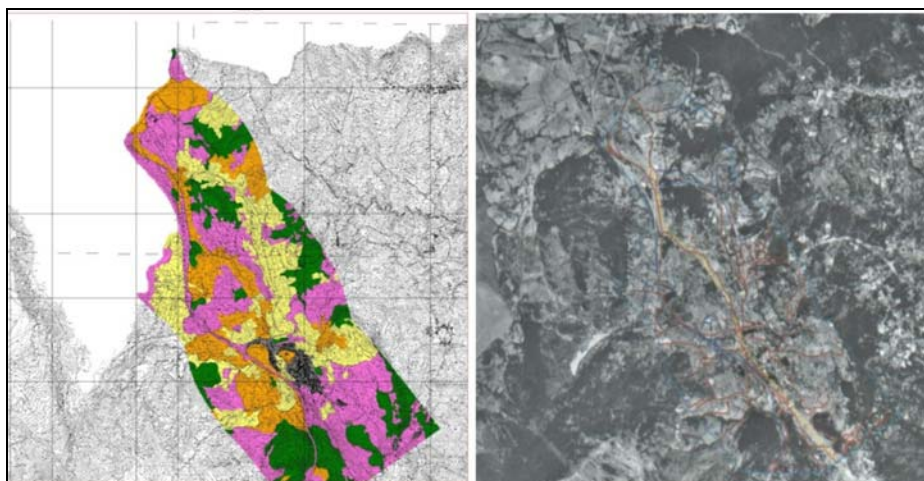


Figura 7 Dinamiche dell'uso del suolo: transetto Rionero Sannitico (Fonte: Carta Tecnica Regionale 1992, CLC 2000, Ortofoto AIMA 1997, D. Cialdea 2007)

Lo studio della quarta tipologia porta ad individuare le aree in cui vi sia una prevalenza delle attività agricole. Si è pertanto scelta come esempio la zona che coinvolge la piana di Bojano (Figura 8), poiché in essa esiste una forte presenza di colture agrarie anche se sono forti sia le valenze paesaggistiche che quelle legate ad una produzione di trasformazione. Nella piana di Bojano, infatti, ha anche sede uno dei tre nuclei industriali della regione.

La zona, infatti, è attraversata fondamentalmente dal tratturo Pescasseroli-Candela; attualmente il tracciato è ripreso totalmente dalla direzione della superstrada. Nel tratto, però, che da Bojano va a Sepino è ancora leggibile sul territorio la presenza del tratturo con una traiettoria pressoché parallela alla strada stessa.

Su tale tratturo erano presenti molti manufatti destinati alla sosta: infatti vi sono ad Isernia il *riposo Colle della Guardia*, a Cantalupo del Sannio il *riposo Casanicola o Bottone*, in una zona che ancora adesso conserva il nome di Taverna, a Bojano-San Polomatese il *riposo Santa Margherita*, di cui si parlerà nel successivo paragrafo. Inoltre nella zona vi è anche il braccio 96 Cortile-Matese che da Campochiaro taglia trasversalmente verso il mare Adriatico, in direzione di Campobasso: il tragitto di tale braccio - per l'appunto di raccordo trasversale tra le direttrici più o meno parallele dei tratturi principali che dall'Abruzzo portavano nella Puglia - è attualmente ripreso dalla superstrada che porta a Campobasso.

Nell'area a ridosso della catena del Matese sono presenti - soprattutto in agro di Bojano e Sepino - le coltivazioni erbacee ed ortive, mentre in relazione al substrato, all'altimetria ed alla esposizione dei versanti sono diffusi dappertutto i pascoli. I boschi sono presenti in particolar modo nei comuni di Roccamandolfi, Guardiaregia, Campochiaro ed ancora di Bojano e Sepino.

Sempre in questi ultimi due comuni l'irrigazione è molto diffusa: essa assume un ruolo fondamentale nell'economia agricola e svolge un ruolo di integrazione economico-produttiva tra l'area di pianura e quella delle alture circostanti, in particolare favorendo la coltivazione

delle colture destinate all'allevamento zootecnico.

A Bojano in particolare l'agricoltura è molto significativa, e per essa sono previsti impianti di stoccaggio e commercializzazione dei prodotti cerealicoli ed anche la razionalizzazione dei pascoli e il miglioramento dei boschi. Il Piano paesistico sottolinea nella piana diversi lotti agricoli come zone dal forte interesse percettivo: si tratta di aree coltivate a seminativo ed ortaggi irrigati dalle acque prelevate dalle sorgenti del Biferno. Inoltre viene evidenziata una incompatibilità generale rispetto al nucleo industriale della Piana.

La fascia collinare, poi, che sale fino ai 500 m s.l.m., costituita prevalentemente da terreno argilloso presenta gli elementi percettivi di maggiore valore della zona, ovvero gli oliveti, disposti in una posizione intermedia tra le sottostanti superfici destinate alle coltivazioni e le soprastanti aree a bosco di leccio.

In sostanza nei comuni della zona della piana di Bojano l'attività agricola è fondamentale e sono previsti numerosi interventi finalizzati ad una incentivazione.

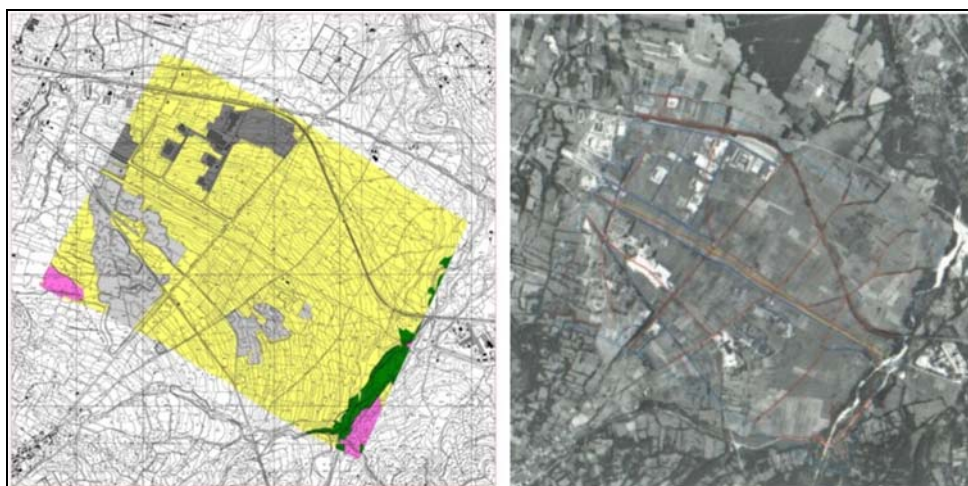


Figura 7 Dinamiche dell'uso del suolo: transetto Campochiaro (Fonte: Carta Tecnica Regionale 1992, CLC 2000, Ortofoto AIMA 1997, D. Cialdea 2007)

Nel corso del lavoro sono emerse numerose questioni. Una prima domanda che ci si pone riguarda il significato che può avere uno strumento per la valorizzazione di un sito archeologico attraversato dal tratturo: in prima istanza prevarrà sicuramente il concetto della conservazione, peraltro già evidente nella dichiarazione del luogo quale sito archeologico. Esiste, però, un altro fattore importante nella fattispecie di questa situazione, ovvero in questa località è particolare per il contatto con l'attività agricola che nella zona continua ad essere una forte tradizione: non è affatto inconsueto vedere percorrere il tratturo dalle greggi che transitano nella zona tra le rovine del sito. Una proposta di piano di valorizzazione/salvaguardia del tratturo all'interno del sito archeologico in sostanza dovrebbe destinare delle attenzioni in più soprattutto alla presenza del tratturo e non solo dell'area archeologica.

Nel territorio regionale, nel suo complesso, è tuttora prevalente una diffusa propensione all'attività agricola: emerge, quindi, la necessità di individuare uno strumento pianificatorio che sia finalizzato alla conservazione agricola ma che sia anche elemento di valorizzazione della presenza del tratturo anche nei tratti dove esso è maggiormente compromesso. Lo strumento di pianificazione dovrebbe, in sostanza, comprendere interventi sia per il riconoscimento del percorso del tratturo sia per un controllo delle attività che al suo intorno si svolgono e alle previsioni di piano che spesso prevedono opere per le infrastrutture nuove e studi e progetti per il consolidamento e la razionalizzazione delle attività già esistenti anche di tipo industriale.

6. Conclusioni

Lo studio ha messo in luce uno scenario di forte trasformazione di alcuni territori attraversati dai tratturi.

I percorsi armentizi in via di graduale dismissione hanno ricevuto una tutela significativa soltanto a partire dalla metà degli anni settanta. La conservazione dei tratturi, in assenza di una adeguata pianificazione paesaggistica, risulta, tuttavia, ampiamente condizionato dalle dinamiche sociali e produttive che hanno caratterizzato le zone in cui gli stessi si collocano. Sulla scorta delle analisi condotte, risulta evidente che nei territori in cui sono rilevanti sia il peso dei seminativi sia la densità demografica, si annidano le situazioni di degrado. All'opposto, nei territori in cui prevalgono i prati e pascoli ed a bassa densità demografica si ha una situazione di compatibilità. Si sollecita, dunque, la necessità di una riconsiderazione delle politiche di conservazione e gestione dei tratturi, alla luce dei nuovi principi in materia di obiettivi di qualità paesaggistica. Le politiche di gestione debbono essere finalizzate alla conservazione di quanto rimasto nel tempo e, contestualmente forme d'utilizzo caratterizzate dal legame storico e compatibili con la tradizione della transumanza. Ad esempio, il collegamento dei percorsi con il movimento delle *greenways* può permettere la fruizione a fini turistici con ampi benefici per i territori interessanti.

Bibliografia

- Cialdea D. (2007a), Introduzione. In: Cialdea D. (ed:), *Il Molise terra di transito. I tratturi come modello di sviluppo del territorio*: Campobasso: Arti Grafiche La Regione. 9-17.
- Cialdea D. (2007b), Individuazione di un tratturo-campione: descrizione del suo attraversamento nelle diverse realtà della regione Molise. In: Cialdea D. (ed:), *Il Molise*

- terra di transito. I tratturi come modello di sviluppo del territorio*: Campobasso: Arti Grafiche La Regione. 51-107.
- Cialdea D. (2007c), Le tipologie di coinvolgimento del territorio intorno al tratturo Pescasseroli-Candela. In: Cialdea D. (ed.), *Il Molise terra di transito. I tratturi come modello di sviluppo del territorio*: Campobasso: Arti Grafiche La Regione. 19-50.
- EENRD (2010), *Approaches for assessing impacts of the Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors*. Available: <http://enrd.ec.europa.eu>.
- European Commission (2013) *Rural Development in the EU. Statistical and Economic Information*. Bruxelles.
- Green G. P., Deller S. C., Marcouiller D. W. (2005) *Amenities and Rural Development. Theory, Methods and Public Policy*. Northampton: Edward Elgar Publishing.
- Iazzetti V. (1999), Le alterne misurazioni, le usurpazioni e gli atlanti delle reintegre. In: Petrocelli E. (ed.), *La civiltà della transumanza*. Isernia: Cosmo Iannone Editore. 131-142.
- Mastronardi L. (1999), Le scelte pubbliche in materia di gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio tratturale del Molise. In: Petrocelli E. (ed.), *La civiltà della transumanza*. Isernia: Cosmo Iannone Editore. 609-622.
- Mastronardi L. (2000), La gestione dei tratturi in Molise. *Estimo e Territorio*, 3: 23-35.
- Mastronardi L., Fanelli C. (2008), Antichi sentieri e sviluppo rurale. La rete dei tratturi e gli usi compatibili: quadro concettuale e verifica empirica, *Architettura del Paesaggio*, CD Overview, 18: 723-738.
- Manfredi Selvaggi F. (1999), Il paesaggio storico nell'ambiente della transumanza. In: Petrocelli E. (ed.), *La civiltà della transumanza*. Isernia: Cosmo Iannone Editore. 211-220.
- Murdoch J. (2006), Networking rurality: emergent complexity in the countryside. In: Cloke P., Marsden T., Mooney P. (eds.), *The handbook of rural studies*. London: SAGE. 171-185.
- OECD (2001), *Multifunctionality: towards an analytical framework*. Paris: OECD.
- OECD (2002), *Multifunctionality: The Policy Implication*. Paris: OECD.
- OECD (2006) *The New Rural Paradigm*. Paris: OECD.
- Paone N. (1987) *La transumanza. Immagini di una civiltà*. Isernia: Cosmo Iannone Editore.
- Petrocelli E (1999), Introduzione. In: Petrocelli E. (ed.), *La civiltà della transumanza*. Isernia: Cosmo Iannone Editore. 9-14.
- Van der Ploeg J.D., Van Broekhuizen R., Brunori G., Sonnino R., Knickel K., Tisenkopfs T., Oostindie H. (2008), Towards a framework for understanding regional rural development. In: Van der Ploeg J.D., Marsden T.J. (eds.), *Unfolding Webs. The Dynamics of Regional Rural Development*. Assen: Van Gorcum. 1-28.

ABSTRACT

This paper analyzes the transformation of agricultural landscape through an integrated approach to the analysis of the functions that the environmental and cultural resources, such as the ancient road infrastructure have in the process of development of rural areas.

Moreover this study focuses also on the potentiality for the conservation and recovery of the sheep tracks in the Molise Region, or the ways of transhumance, highlighting its role in the social, economic and production of reference, taking care to identify compatible uses, as well as the impact factors.

This study shows a scenario of strong transformation of landscape of transhumance. The conservation of the “tratturi” is influenced by the social and productive dynamics that have characterized different areas in which they are located, especially in the case-study that is the Pescasseroli-Candela track

It is necessary, in conclusion, a reconsideration of the policy of conservation and management according to new standards in the landscape quality aims.